

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

EDUARDO BRUNO e BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con la linea « direttissima » Firenze-Roma, che ha tagliato fuori Pontassieve, le Ferrovie dello Stato hanno concentrato i propri sforzi e l'interesse principalmente sulle lunghe percorrenze, il treno Etr 500 e i collegamenti diretti con Roma hanno fatto passare in secondo ordine i problemi relativi alla vecchia tratta Figline-Pontassieve-Firenze e a tutti coloro che la usano per raggiungere il posto di lavoro (pendolari da e per Firenze);

i problemi che i viaggiatori interessati a questa linea devono affrontare sono tanti: soppressione di corse durante il periodo estivo, mancanza di coordinamento con gli orari delle corse di altre linee ferroviarie, sostituzione di alcune corse mattutine con un servizio di autobus, riduzione complessiva delle corse;

la tratta « vecchia », interamente elettrificata, che passa per Pontassieve non è sfruttata appieno, infatti, il suo doppio binario permetterebbe un maggiore utilizzo ed inoltre l'opera di manutenzione risulta essere sempre più scarsa —:

quale sia lo stato di avanzamento del progetto riguardante la linea metropolitana Firenze Valdarno-Prato-Pistoia, previsto dal protocollo d'intesa sul nodo dell'alta velocità di Firenze;

se non ritenga che la linea ferroviaria Figline-Pontassieve-Firenze vada potenziata e sfruttata al massimo attraverso la realizzazione tempestiva della linea metropolitana Firenze-Prato-Pistoia, indispensabile e prioritaria per consentire la mobilità di massa in tempi certi, che possa costituire un'alternativa valida al trasporto su gomma. (5-03242)

MALENTACCHI, DE CESARIS e GALDELLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la laguna di Orbetello è stata dichiarata area ad alto rischio ambientale con decreto del ministro dell'ambiente del 2 aprile 1993;

al fine di far fronte a tale situazione, il Presidente del Consiglio dei ministri ha ripetutamente nominato commissario delegato al risanamento della laguna di Orbetello il senatore Adalberto Minucci;

con ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 16 aprile 1997 n. 2556/FPC, oltre a stabilire il termine ultimo per il completamento degli interventi di risanamento della laguna di Orbetello alla data del 28 aprile 1998, venivano attribuiti al commissario compiti per interventi necessari ad impedire l'innescarsi di crisi ambientali in laguna, finanziando quest'ultimo stralcio con lire 4.000.000.000;

con la medesima ordinanza si stabiliva che entro 12 mesi « il commissario delegato al risanamento della laguna di Orbetello, d'intesa con le amministrazioni competenti, individuerà gli strumenti e le procedure per la gestione ordinaria dell'ecosistema lagunare »;

a tutt'oggi, dopo oltre sette mesi, il finanziamento previsto nell'ordinanza 2565/FPC non è stato materialmente erogato, provocando gravi ritardi e disagi alle ditte e al personale utilizzati per il lavoro di risanamento;

non risulta ancora data risposta alla interrogazione presentata in data 29 gennaio 1997 n. 4-06995 dai firmatari della presente interrogazione —:

quali siano i motivi del vistoso ritardo nell'erogazione del finanziamento e quali siano gli intendimenti del Governo per il prosieguo dei lavori di risanamento e di gestione ordinaria dell'ecosistema lagunare, al fine di assicurare il completo risanamento e la totale eliminazione di ogni fonte di rischio. (5-03243)

LENTI e BRACCO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il professor Antonio Paolucci, coordinatore per i beni culturali nei territori colpiti dal terremoto, ha dichiarato che, conclusa la fase dell'emergenza, per il nostro patrimonio artistico in Umbria colpito dal sisma il pericolo immediato e più grave « adesso sono i furti, i saccheggi, il cannibalismo nelle chiese e case di montagna e campagna abbandonate, dove non c'è più nessuno » (*l'Unità*, 19 novembre 1997);

lo stesso pericolo esiste anche nelle Marche —

come intenda intervenire, con la massima urgenza, perché le possibilità individuate e paventate dal sovrintendente non si abbiano a verificarsi. (5-03244)

CARLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i pendolari che ogni mattina si recano a Pisa da Viareggio con il treno delle 8,22, viaggiano in condizioni assolutamente ingiustificabili e con disagio per assenza di posti;

detti pendolari, quasi tutti studenti, sono costretti a viaggiare su sei carrozze, insufficienti al trasporto di centinaia di ragazzi, o in alternativa a non prendere il treno, visto che anche con il convoglio precedente, quello delle ore 7,34, esistono gli stessi problemi;

molti ragazzi sono costretti a ripiegare sull'intercity pagando il relativo supplemento;

l'abbonamento mensile per la tratta in questione è pari a lire 58 mila e subirà un aumento in gennaio;

la situazione è sfociata di recente in una protesta vivace da parte degli studenti;

le ferrovie sostengono, contro ogni evidenza, che i treni in questione sono affollati solo in qualche momento di punta,

catalogato sotto la voce di « eventi occasionali » e pertanto, nonostante le proteste, non intendono intervenire —

se non ritenga che ad un costo degli abbonamenti, che è in continuo aumento, debba corrispondere un livello di servizio degno di un paese civile;

se non ritenga di dover intervenire presso le ferrovie affinché venga al più presto superata questa grave ed ingiustificabile situazione di disservizio. (5-03245)

GALLETTI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

durante il Giubileo, previsto tra meno di tre anni, secondo le stime ufficiali circa dieci milioni di pellegrini si recheranno almeno una volta in visita ad Assisi, seconda città della cristianità in Italia;

nell'intero anno duemila il numero medio di spostamenti potrebbe quindi essere di 27.400 persone al giorno corrispondente, nel caso in cui tutti gli spostamenti fossero effettuati con autobus di 54 posti, allo spostamento quotidiano di 507 pullman;

se i pullman transitassero tutti di giorno, in particolare giungendo ad Assisi tra le ore 8 e le ore 14 e tornando a Roma tra le 12 e le 18, il transito in entrata ed uscita nelle sei ore sarebbe pari a 84,5 mezzi all'ora, ovvero a due autobus ogni tre minuti;

la frequenza assumerebbe tali valori se il flusso degli spostamenti fosse costante ed identico per tutti i 365 giorni dell'anno, fatto che evidentemente non si verificherà, essendo invece prevedibile un numero doppio o triplo di pullman in alcuni periodi dell'anno;

sarebbe possibile trasportare almeno la metà dei pellegrini, pari a 13.700 persone, per ferrovia, con convogli da cinquecento passeggeri, collegando poi la stazione di Santa Maria degli Angeli con Assisi mediante navette;

i viaggi di andata e di ritorno in treno avverrebbero in fasce orarie identiche a quelle indicate per gli autobus, i 27,4 treni quotidiani per senso di marcia si sposterebbero con una frequenza di 4,5 treni all'ora, ovvero un treno ogni tredici minuti;

la linea ferroviaria Roma-Orte-Terni-Foligno-Assisi è assolutamente inadeguata ad assicurare tale frequenza e pertanto potrebbe essere assicurato un efficace collegamento ferroviario anche utilizzando il percorso della Ferrovia centrale umbra —

quali provvedimenti i ministri interrogati intendano adottare in previsione del Giubileo per agevolare il trasporto ferroviario dei passeggeri, certamente di minore impatto ambientale, sotto l'aspetto dell'inquinamento atmosferico ed acustico, della necessità di parcheggi, del consumo energetico, rispetto al trasporto su strada, considerando anche la capacità di Assisi di assorbire una tale crescita del livello del traffico e della conseguente necessità di parcheggio presso i luoghi sacri.

(5-03246)

GRAMAZIO e PORCU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che sono comparse alcune notizie su alcuni quotidiani (*Il Sole 24 Ore* ed altri) riferite al decreto legislativo n. 314 del 2 settembre 1997, articolo 3 commi 5, 6 e 7 —:

se corrisponda al vero che gli uffici Nep, a causa di una controversa interpretazione dell'articolo 48 del Tuir sostituito dall'articolo 3 del decreto legislativo n. 314 del 1997, vengono sottoposti a verifiche sui prelievi fiscali che gettano lo scompiglio tra tutti gli operatori ispezionati;

se, alla stessa voce, in virtù del precitato decreto legislativo, tali rimborsi spese vengano sottoposti a doppia tassazione — dichiarata iniqua, in una relazione sul problema, persino dal Ministero di grazia e giustizia — sia per una tassa del 10 per cento all'erario (articolo 154 del de-

creto del Presidente della Repubblica n. 1229 del 1959) sia per l'imposizione Irpef;

per quali motivi alcune corti di appello, sopra tutto Roma, pur essendo notorio che gli ufficiali giudiziari ed aiutanti ufficiali giudiziari, per espletare la enorme quantità di atti loro richiesti, ricorrono all'uso del proprio mezzo di locomozione, non concedano l'autorizzazione richiesta per tale uso negando di conseguenza la possibilità di effettuare le detrazioni che la legge permette;

se, ancora, non sia agli stessi applicabile la normativa di cui al comma 5 del decreto legislativo n. 314 che prevede la franchigia di lire novantamila giornaliera per gli atti compiuti fuori del comune in cui ha sede l'ufficio;

se non si ritenga ammettere per gli ufficiali giudiziari la contestuale applicazione di quanto disposto nell'articolo 48, commi 5 e 6, così come modificato dall'articolo 3 del decreto legislativo n. 314 del 1997, riconducendo così la qualificazione delle indennità di trasferta nell'ambito dei rimborsi spesa;

quali provvedimenti si intendano prendere, relativamente alle ispezioni effettuate dalla Guardia di finanza, che possano ridare tranquillità agli operatori ed alle loro famiglie, in considerazione del fatto che gli stessi hanno sempre portato il problema a conoscenza dei propri superiori.

(5-03247)

GALDELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel ha recentemente presentato, nel corso di pubbliche assemblee a ciò dedicate nelle varie regioni d'Italia, il programma di attività e gli indirizzi della programmazione di settore riguardanti la regione Marche;

i massimi responsabili dell'azienda hanno, in quella occasione, affermato che l'Enel non effettuerà investimenti nelle at-

tività di produzione localizzate o localizzabili nella regione Marche, pur in presenza di una situazione caratterizzata da un consumo di energia elettrica eccedente per il 90 per cento la produzione regionale;

gli stessi, inoltre, hanno comunicato che la centrale sita a Camerata Picena verrà dismessa entro i primi mesi del 1998, con la possibilità, da parte dell'azienda, di rendere disponibile il sito per l'allestimento di un combustore di rifiuti con produzione di energia elettrica e ciò senza che sia stata verificata la compatibilità del sito, né la congruità del bacino di afferenza dei rifiuti, né la corrispondenza alla programmazione regionale in materia o la disponibilità e propensione della regione e degli altri enti territoriali;

risulta con tutta evidenza una notevole contraddizione in una politica industriale attraverso cui da un lato si promuove la chiusura di una centrale pubblica di produzione (quella Enel che, tra l'altro, è situata in una posizione strategica, dotata di notevoli infrastrutture di servizio quali metanodotto, elettrodotta, impianti di trasmissione, ampia fascia boscata di rispetto, eccetera), e, contemporaneamente, autorizza, nel raggio di 10 chilometri, la costruzione di ben due impianti privati (Api di Falconara ed Edison-Sadam di Jesi, agevolati con incentivi pubblici ma in totale assenza di una verifica dell'impatto ambientale complessivamente gravante sul territorio), motivati con la necessità di aumentare la produzione locale di energia per far fronte al prevedibile aumento della domanda;

vi è, poi, contraddizione tra la perentorietà dell'annuncio di chiusura della centrale e la necessità di svolgere preventivamente una rigorosa valutazione degli impatti ambientali e sociali —:

quali siano le ragioni, di natura economica, sociale, politica o ambientale alla base di decisioni di tal fatta, nonché le ragioni per le quali l'Enel abbia deciso di non procedere all'ammodernamento, alla ambientalizzazione ed alla trasformazione

della centrale di Camerata Picena, cosicché, di fatto, tale impianto risulta comunque fortemente svalutato;

quali motivazioni siano alla base di decisioni assunte senza il preventivo assenso da parte delle popolazioni interessate e delle loro rappresentanze istituzionali locali e regionali;

quali siano gli intendimenti sul futuro della centrale di Camerata Picena, atteso che la decisione di ridurla a combustore di rifiuti sembra essere più una provocazione che un obiettivo di politica industriale;

quali siano le scelte e quali gli strumenti di intervento e, prima, di programmazione degli enti pubblici al fine di realizzare anche in un territorio così a rischio come quello della Vallesina, interventi e programmi iscrivibili in un contesto di sviluppo durevole e compatibile. (5-03248)

ANTONIO RIZZO e DI NARDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 110 della legge collegata alla finanziaria del 28 dicembre 1996 che sostituisce il comma 4 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 1986, n. 958, ha previsto l'invio dei giovani militari di leva nel luogo più vicino al comune di residenza e comunque possibilmente in luoghi distanti non oltre cento chilometri da esso, tranne casi di incompatibilità con le esigenze delle forze armate —:

i motivi per i quali fino ad oggi questa direttiva non sia stata mai attuata continuando ad allontanare i giovani dalle proprie residenze e determinando gravi problemi alle famiglie ed ai militari di leva stessi. (5-03249)

LO PRESTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento dell'Enpam, in atto vigente e approvato con decreto ministeriale del 19 giugno 1992, per il fondo

speciale dei convenzionati esterni, agli articoli 7 e 9, prevede che il contribuente possa optare, raggiunta l'età pensionabile o un certo numero di anni di contribuzione e di anzianità di laurea, per un trattamento pensionistico ovvero per un'indennità calcolata sulla base della pensione e di alcuni indici contenuti nello stesso regolamento;

per usufruire dei predetti trattamenti, il medico-contribuente deve rinunciare al rapporto di convenzione che lo lega all'azienda sanitaria locale;

il regolamento prescrive, altresì, che il diritto al godimento della pensione o dell'indennità maturi dopo trenta giorni dalla presentazione della domanda all'Enpam;

in data 14 novembre 1997, l'Enpam ha adottato una delibera modificatrice del vigente regolamento, con la quale viene eliminata la facoltà per il contribuente di optare per la inchiesta di liquidazione della indennità per il suo intero ammontare, riconoscendone solamente il diritto al 15 per cento, per completarne la parte residua sotto forma di trattamento pensionistico;

la delibera approvata dal consiglio di amministrazione è in atto all'esame della commissione enti previdenziali privatizzati presso il ministero del lavoro e della previdenza sociale, per il parere e per l'approvazione;

inoltre, la delibera in parola dovrebbe spiegare i propri effetti con decorrenza dal giorno 1° gennaio 1998, con ciò privando, di fatto, il contribuente della possibilità di scelta fra il trattamento pensionistico e l'indennità (non sono, in sostanza, previste norme transitorie di alcun genere che facciano salvi i diritti dei contribuenti che abbiano versato le loro quote per anni);

va ricordato che il medico convenzionato deve comunicare alla Asl la rinuncia al rapporto di convenzione accertata con atto deliberativo della stessa Asl e che, da tale momento, il medico ha la possibilità di inoltrare richiesta all'Enpam. Il diritto del contribuente matura, poi, decorsi trenta

giorni dalla domanda ed in alcuni casi, addirittura, il medico convenzionato ha obbligo di dare disdetta alla Asl con un preavviso di sessanta giorni;

l'Enpam non ha comunicato ai propri assistiti (né sembra intenda farlo) le modifiche apportate al proprio regolamento, ed è indubbio che il medico che oggi voglia rinunciare alla convenzione e richiedere l'indennità sopra citata non possa, di fatto, esercitare liberamente il proprio diritto prima dell'entrata in vigore delle disposizioni in questione, poiché il tempo a disposizione prima della fine dell'anno in corso, non è sufficiente per regolarizzare la propria posizione nei confronti sia della Asl, sia dell'Enpam —:

se non ritenga che le modifiche apportate dall'Enpam costituiscano una grave violazione dei diritti dei contribuenti, atteso che stravolgono, con effetto immediato, le posizioni previdenziali dei medesimi ed i diritti quesiti, consolidatisi nel tempo, di quei medici che, fino ad oggi, hanno fatto ragionevole affidamento su un trattamento previdenziale di un certo tipo;

se la delibera citata in premessa non nasconda, dietro un apparente ripianamento della situazione contabile dell'Enpam, una manovra tesa a coprire un preoccupante *deficit* di bilancio, accumulato durante gli anni da gestioni poco accorte che, di fatto, hanno selvaggiamente depauperato il fondo di previdenza degli specialisti esterni;

quali provvedimenti intenda adottare per riparare a tale palese situazione di illegittimità sospendendo, se del caso, il procedimento di approvazione della delibera, ormai prossima all'esame della commissione enti previdenziali privatizzati, rimettendo la questione alla valutazione delle Commissioni parlamentari competenti;

se non ritenga necessario avviare una apposita indagine al fine di acquisire elementi conoscitivi in ordine alla gestione economico-finanziaria dell'Enpam.

(5-03250)

CALZAVARA e BAMPO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la situazione delle carceri in Italia è critica e quella in Padania e nel Veneto è decisamente la più pesante, anche per la cronica insufficienza degli organici preposti ai servizi ed alla custodia;

la causa fortemente deficitaria di personale è dovuta anche al fatto che i concorsi per tali posti sono vinti, nella stragrande maggioranza dei casi, da abitanti le regioni del meridione d'Italia, i quali chiedono subito dopo l'avvicinamento al luogo di nascita;

questo, unito all'aumento vertiginoso di detenuti, rende insostenibili le condizioni di sicurezza richieste nelle carceri, soprattutto in quelli di massima sicurezza;

in particolare, nella casa circondariale di Baldenich a Belluno, come denunciato pubblicamente dal Sappe (sindacato autonomo Polizia penitenziaria) e riportato dalla stampa locale, il sotto-organico di personale sta creando pericolose tensioni sia per i turni ininterrotti e stressanti, sia per la pericolosità di esposizione verso i detenuti;

il potenziale di pericolosità è inoltre aggravato dal fatto che vi sono detenuti extracomunitari in percentuali oscillanti dal 50 per cento al 70 per cento e le cui componenti maggioritarie di nord africani ed albanesi sono notoriamente le più riotose alle regole carcerarie —:

quali provvedimenti intenda adottare per ripristinare urgentemente le condizioni ottimali previste per il buon funzionamento delle carceri circondariali e della loro sicurezza. (5-03251)

ALBERTO GIORGETTI. — *Ai Ministri dell'interno e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la procura milanese ha di recente reso noti i risultati di una indagine su un

traffico internazionale di minorenni allo scopo di sfruttarli per l'esercizio della prostituzione;

tale indagine ha messo in luce come l'Italia rappresenti un facile snodo per il passaggio (se non addirittura lo smercio) dei minori tragicamente coinvolti;

tutto ciò accade evidentemente per la mancanza di una legislazione seria e severa sull'immigrazione clandestina e sul traffico di minori;

evidentemente le recenti perplessità espresse dai *partner* europei sul ruolo dell'Italia in relazione al trattato di Schengen risentono di fondamenti che a loro volta trovano riscontro nella cronaca quotidiana —:

quali iniziative intenda intraprendere il Governo per accertare la reale dimensione dei fatti venuti alla luce nella capitale lombarda e, conseguentemente, se non si voglia definitivamente dare una seria risposta politica ai crimini in oggetto, per la sicurezza dei cittadini italiani, dei minori, e dell'immagine del nostro paese all'estero. (5-03252)

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nelle scorse settimane un intervento armato dell'esercito angolano ha portato all'invasione del Congo (Brazzaville) ed alla destituzione del presidente Pascal Lissouba, a suo tempo eletto democraticamente dalla popolazione;

la situazione in Angola risente delle forti pressioni politiche-economiche di Paesi esteri, e segnatamente degli Usa;

la situazione interna al Paese non sembra avviata sulla via della pacificazione poiché il presidente Dos Santos privilegia apertamente il proprio movimento Mpla ai danni della componente Unita che pur controlla gran parte del territorio ed ha un largo seguito nella popolazione;

la stampa italiana (vedi *Il Borghese* di giovedì 30 ottobre 1997) ha riportato, for-

nendo molti particolari, di un perlomeno strano accordo commerciale tra la Tor di Valle costruzioni spa che, pur disponendo di poche decine di miliardi di capitale, si appresterebbe ad una fornitura del valore di circa 2.500 miliardi di lire pagabili in alberi di eucalipto —:

quale risulti l'attuale situazione in Angola dal punto di vista politico e di rispetto dei diritti umani;

quale sia il giudizio che il Governo italiano ha degli attuali governanti di Luanda, in particolare riguardo all'intervento angolano in Congo e se siano state date disposizioni diplomatiche alla nostra ambasciata per un corretto atteggiamento su questa vicenda;

se si ritengano osservati i diritti democratici in Angola, con particolare riguardo alla possibilità di espressione del movimento « Unita », attualmente critico nei confronti del « presidente » Dos Santos, che peraltro non è mai stato investito da un suffragio popolare a conferma della sua carica;

se non ritenga opportuno il Governo fornire chiarimenti in merito alla politica italiana verso l'Angola con particolare riguardo allo sviluppo dei rapporti commerciali, politici e culturali. (5-03253)

VASCON. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come appreso da organi di informazione (*Il Giornale di Vicenza* dall'edizione del 14 novembre 1997, nonché nell'edizione del 16 novembre 1997), risulta che l'area berica (Noventa Vicentina) sia sempre più oggetto d'attenzione di bande criminali, le quali con mano armata irrompono in supermercati locali compiendo e portando a termine rapine;

inoltre a seguito di informazioni assunte dall'interrogante, risulta che negli ultimi mesi siano aumentati in misura impressionante i furti in abitazioni, alcuni dei quali perpetrati nottetempo da malvi-

venti con l'utilizzo di *spray* narcotizzanti come accaduto nei giorni scorsi alla famiglia Sambugaro, residente in Camisano Vicentino —:

quali azioni preventive e repressive intenda assumere, peraltro già sollecitate e prospettate attraverso precedenti interrogazioni sia dell'interrogante, sia di altri onorevoli colleghi;

se non intenda rivedere le mansioni nonché i compiti che quotidianamente le forze dell'ordine assolvono presso le loro sedi, essendo ormai principalmente impegnate in una attività burocratica d'ufficio, e quindi impossibilitate materialmente alla prevenzione e repressione dei reati comuni. (5-03254)

LUMIA, BONITO, BOVA, GAMBALE, OLIVO, SARACENI, GAETANO VENETO, OLIVERIO, GAETANI, ROMANO CARRATELLI, BRANCATI, PALMA, ARMANDO VENETO e MANGIACAVALLLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

si è appreso che la Dia di Reggio Calabria ha, nei giorni scorsi, concluso una indagine giudiziaria protrattasi per oltre un anno che ha consentito di accertare, attraverso intercettazioni ambientali e microspie, le responsabilità di gravissimi crimini perpetrati in Locri (Reggio Calabria) dalle cosche mafiose, dei Cordì e dei Cataldo, che per anni hanno terrorizzato la città;

notizie di stampa, in particolare, informano che un troncone della indagine sarebbe stato trasmesso « per competenza » alla procura della Repubblica di Messina e di Perugia a dimostrazione del fatto che la stessa riguarderebbe anche un presunto coinvolgimento di magistrati in carica presso uffici giudiziari di Locri —:

quali siano le valutazioni del Ministro in ordine a tali vicende e, nell'esercizio delle sue competenze, quali iniziative intenda assumere. (5-03255)